

LO SCANDALO. Bill affronta la stampa, si dimette l'ultimo amico di Hillary

Whitewater sotto i riflettori Clinton gioca la carta tv

Bill Clinton ha affrontato ieri sera (1,30 di oggi in Italia) la sua prima conferenza stampa in *prime time* dall'esplosione dello scandalo *Whitewater*. Scopo della sua iniziativa: mostrare all'America la sua «piena apertura» nella ricerca della verità e la sua volontà di continuare a perseguire gli ambiziosi obiettivi della sua agenda politica. I sondaggi americani, intanto, indicano una brusca caduta nei suoi indici di popolarità.

DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO CAVALLINI

CHICAGO. Raccontano i cronisti più addentro alla vicenda della Casa Bianca, come i consiglieri del presidente siano stati a lungo divisi sulla strategia da seguire. E come, tra essi, molti avessero inizialmente ipotizzato una replica dell'esibizione che, nel febbraio del '92 - all'indomani delle dichiarazioni di Gennifer Flowers - aveva contribuito in parte a diradare le nebbie del primo e più pruriginoso tra i molti «scandali» clintoniani. Ovvero: Bill e Hillary insieme sotto i riflettori della tv. La verità in coppia. La verità tutta e subito. Molte ed assai valide, tuttavia, sono state le ragioni che hanno infine spinto i curatori dell'immagine presidenziale ad accantonare questa audace ipotesi iniziale. Una su tutte: il cosiddetto scandalo *Whitewater* è cosa ben più intricata d'una accusa di infedeltà coniugale. E ben difficile è tagliarlo col coltello d'un semplice diniego. Anzi, nella sua evanescente complessità, esso rischia d'ulteriormente enfatizzarsi se troppo incautamente spettacolarizzato.

La scelta finale è dunque caduta su un'ipotesi che - sebbene definita «processo» dai giornalisti più irrimediabilmente affetti da sensazionalismo - fortemente attenuava l'immediato impatto sul pubblico: quella - sperimentata ieri notte, ad ore fuori dalla portata dei quotidiani italiani - d'una «normale» conferenza stampa in *prime time*, convocata su una agenda generale («tutto quello che succede a Washington e nel mondo» era l'ordine del giorno annunciato dalla portavoce Dee Dee Myers), ma evidentemente aperta ad ogni possibile domanda sul *Whitewatergate*. Il tutto con un evidente messaggio diretto alla Nazione, lo stesso che Bill e Hillary Clinton hanno cercato di trasmettere nelle loro ultime interviste: non abbiamo nulla da nascondere, aspettiamo con fiducia la verità e, nel frattempo, seguiamo nel lavoro per il quale siamo stati eletti. La vita, insomma, continua. Ed il *Whitewater* non è, in questo quadro, che un piccolo e transeunte fastidio.

Una buona scelta? Una strategia

vincente? Solo i fatti (e le indagini in corso) sembrano in grado di dare, nel tempo, una vittoria convincente. Certo è che quel piccolo e transeunte fastidio sembra per ora deciso a reclamare prezzi pesanti. Ieri, l'ultimo sondaggio commissionato dalla *ABC* e dal *Washington Post*, mostra come il *Whitewatergate* abbia cominciato a rosciare consistenti fette della popolarità presidenziale. Fette calcolabili in ben 11 punti in meno rispetto al mese scorso e tali da riportare gli «indici di gradimento» verso Bill Clinton al di sotto della faticosa soglia del 50 per cento. È la prima volta che accade in questo 1994, un anno cominciato, per il presidente, sotto i buoni auspici d'una sempre più evidente e robusta ripresa economica. Lo scorso 27 febbraio la popolarità di Clinton aveva toccato il 58 per cento, uno dei suoi punti più alti. Oggi è precipitata al 47 per cento. E la caduta, dicono i politologi, sembra destinata a continuare.

Né solo di cifre sono fatti i guai del presidente. Le cronache più recenti hanno fatto registrare la caduta di uno degli ultimi sopravvissuti nel già decimato gruppo dei consiglieri legali che, consumata la vittoria, avevano accompagnato la coppia presidenziale nel trasloco dall'Arkansas alla capitale. Vale a dire: quel William Kennedy che, già attivo nell'infesta *Rose Law Firm*, già era finito sotto il tiro della critica un anno fa per la vicenda dello scandalo dell'ufficio viaggi della Casa Bianca. Piuttosto banale, ma difficilmente eludibile la

Scontro tra due aerei in una base militare: 15 morti, 91 feriti

Quindici persone hanno perso la vita e altre 91 sono rimaste ferite in uno spaventoso incidente avvenuto nella base aerea di Pope, nel North Carolina. Un caccia F-16 e un Hercules C-130 si sono scontrati in volo e i rottami del primo velivolo hanno colpito un aereo fermo sulla pista e un gruppo di paracadutisti che aspettavano di imbarcarsi per un'esercitazione. A quanto pare, sia il pilota del caccia sia quello dell'aereo da trasporto pensavano di poter atterrare.

I due piloti non avevano comunicato e si sono trovati inespugnabilmente nello stesso punto allo stesso momento. Nonostante avesse perso la coda l'Hercules è atterrato senza problemi per i cinque membri dell'equipaggio. Il pilota dell'F-16 e l'altro militare che era con lui si sono lanciati dall'apparecchio. Il caccia, privo di guida, si è schiantato sulla pista alla velocità di 290 chilometri orari e ha preso fuoco. I rottami hanno colpito i serbatoi di un altro aereo che è stato distrutto in pochi istanti.

causa delle due dimissioni: come già Zoe Baird e Kimba Wood - candidate scartate nella corsa per il posto di *Attorney General* - anche lui non aveva pagato le tasse sugli stipendi di una babysitter. Ed aveva cercato di nascondere la magagna pagando il dovuto rimborso - 800 dollari in tutto - a nome della moglie. I consiglieri di Clinton continuano a dimostrare una



L'aereo militare precipitato dopo l'incidente di ieri

Paogett/Reuters

Riforma sanitaria Primo successo per Bill Clinton

Il piano presentato dal presidente Clinton per la riforma del sistema sanitario americano è stato approvato, in una versione emendata, da una sottocommissione della Camera americana. «Così come è stato riformulato, risponde alle richieste basilari del presidente», ha spiegato il presidente della sottocommissione Sanità della commissione stanziamenti della Camera, Pete Stark.

Corea del Sud Si Usa ad aumento presenza militare

L'amministrazione americana è disposta a incrementare la propria presenza militare nella Corea del Sud nel caso le Nazioni Unite dovessero imporre sanzioni al regime di Pyongyang. Lo ha dichiarato il segretario alla Difesa William Perry.

Florida: sentenza di morte per serial killer

Una giuria della Florida ha condannato alla pena di morte Danny Rolling, 39 anni, responsabile del massacro di cinque studenti. La giuria ha raccomandato una pena di morte per ciascuno dei cinque omicidi commessi dal vagabondo.

Usa: direttore Cia non esclude altre «talpe» di Mosca

Il direttore della Cia James Woolsey non ha escluso la presenza di altre «talpe» di Mosca nella struttura di «intelligence» americana, dopo il recente arresto di Aldrich Ames. «Lavoriamo continuamente su casi come questo - ha affermato Woolsey - e sappiamo che è impossibile dire con sicurezza che non siano avvenute altre infiltrazioni nella Cia, nel Pentagono, Dipartimento di Stato o Fbi».

Una nigeriana ottiene il visto per sottrarre le figlie alla mutilazione genitale

Asilo Usa per evitare l'infibulazione

Una mamma nigeriana ha ottenuto la sospensione del provvedimento di espulsione dagli Stati Uniti per proteggere le sue figlie dal rischio della mutilazione sessuale. La sentenza, la prima del genere negli Usa, è stata emessa dal tribunale di Portland, nell'Oregon. Lydia Oluloro, 32 anni, da piccola era stata sottoposta all'infibulazione. Se fosse tornata in Nigeria anche le sue bambine avrebbero subito lo stesso destino.

MONICA RICCI-SARGENTINI

Lydia Oluloro, nigeriana, esulta per la gioia quando il giudice del tribunale di Portland, nell'Oregon, le concede il diritto di asilo negli Usa per impedire che le sue figlie siano sottoposte alla rituale mutilazione sessuale praticata nel suo paese. «Grazie, vostro onore - grida fra le lacrime Lydia abbracciando le due piccole - grazie del suo aiuto per trovare la verità». È la prima volta che l'antico rito d'origine fenicia, largamente praticato nei paesi africani, viene considerato una violazione dei diritti umani e, dunque, un motivo sufficiente ad evitare l'espulsione dagli States. «Questo tribunale - ha spiegato il giudice Warren - rispetta le diverse tradizioni culturali ma questa pratica è crudele e non ha nessun fondamento medico». Secondo i dati del dipartimento di Stato il 50% delle donne nigeriane viene sottoposta al rituale di mutilazione genitale chiamato infibulazione o circoncisione faraonica.

Lydia Oluloro, 32 anni, è separata dal marito che vive negli Stati Uniti con un legale permesso. Se il giudice, Kendall Warren, le avesse dato torto le due bimbe, entrambe cittadine americane, sarebbero state probabilmente affidate al padre che ne aveva chiesto la custodia. Ma il giudice ha, invece, stabilito che Lydia, immigrata illegalmente nel 1986, aveva dimostrato di avere seri motivi per chiedere la sospensione del provvedimento di espulsione: «Il provvedimento - è scritto nella sentenza - avrebbe avuto conseguenze estremamente dure sia per lei che per la sua famiglia». Lydia, da bambina, era stata sottoposta all'infibulazione: la più dolorosa, pericolosa e crudele del-

le mutilazioni sessuali. Se fosse tornata in patria lo stesso destino sarebbe toccato a Shade e Lara, le sue figlie di 6 e 5 anni. I suoi parenti in Nigeria l'avevano avvertita: «Non vogliamo prostitute americane in giro per la casa, ogni donna nella nostra famiglia è stata circoncisa». E questo lo scopo dell'infibulazione: preservare la «purezza» femminile, garantire la verginità della donna tagliandole parte dei genitali e cucendole la vulva, fatto salvo un minuscolo orifizio. Le conseguenze sono sangue e dolore, per tutta la vita. Le donne infibulate hanno rapporti sessuali dolorosi e privi di piacere, rischiano infezioni urinarie e parti complicati con il rischio di soffocamento del bambino. «Perché versare il sangue umano - ha detto Lydia uscendo dal tribunale - senza alcuna ragione? È una cosa così terribile da fare alle bambine».



Lydia Oluloro con una delle sue bambine

l'ufficio immigrazione ha già annunciato che non presenterà appello. «Questa decisione - ha spiegato Deborah Anker, a capo del programma sull'immigrazione della scuola di legge di Harvard - non cambia le nostre normative. Ma permette di applicare la legge in modo non discriminatorio, cioè che le donne non siano penalizzate». Ora Lydia Oluloro, che ha già un lavoro da custode, è libera di chiedere un permesso di soggiorno legale e di vivere alla luce del sole con le sue figlie. A favore della donna si era espressa, in questi giorni, anche l'opinione pubblica. Moltissime americane erano scese in campo al suo fianco. Fra queste la scrittrice afroamericana Alice Walker che, nel suo ultimo libro *Il segreto di possedere la gioia*, ha descritto i tormenti fisici e psico-

logici di una donna mutilata. Gli uffici del «Now» dell'Oregon (National Organization for Women), la potente associazione delle donne americane, sono stati tempestati di telefonate di persone che offrivano soldi, casa e persino il matrimonio alla coraggiosa madre nigeriana. «Questa non è una pratica innocua - ha spiegato Peggy Norman, del Now - e noi solidarizziamo con le donne che combattono queste tradizioni in tutto il mondo». Da circa 15 anni moltissime africane e arabe combattono questa pratica e conducono campagne di informazione per evitare che la tradizione venga rispettata. Secondo dati recenti sarebbero più di 80 milioni le donne che nel mondo sono state sottoposte a questa crudele pratica. In Somalia, nel Mali, in Eri-

ton continuano a dimostrare una attrazione fatale per le bucce di banana.

Intanto - altra brutta notizia per Clinton - la macchina delle audizioni congressuali sembra essersi messa inesorabilmente in moto. Il senatore Bob Dole, capo dell'opposizione repubblicana, prevede che tali audizioni possano comin-

ciare intorno al primo di maggio. E - pur pronunciandosi per una «semplificazione del processo» - ne pronostica non meno di «cinque o sei» per ciascun ramo del Congresso.

Il grande spettacolo, insomma, sta per cominciare. E la conferenza stampa di ieri, probabilmente, non ne è stato che il prologo.

AVVISO A PAGAMENTO

SUL CASO ROCEFİN

Sono state diffuse notizie relativamente alla comparsa di tre eventi avversi, registrati nello stesso giorno presso l'Ospedale di Pollena Trocchia (Napoli), presumibilmente in seguito alla somministrazione di Rocefın, antibiotico iniettabile diffuso in tutto il mondo.

A questo riguardo Roche, azienda produttrice del farmaco, precisa quanto segue: ha cercato di entrare in possesso dei dati necessari alla valutazione di quanto accaduto ma le indicazioni sinora raccolte sono risultate estremamente vaghe e imprecise; si è messa immediatamente a disposizione del Ministero della Sanità per fornire ogni ulteriore informazione utile sul farmaco.

Sulla base degli elementi fin qui raccolti Roche non è in grado di stabilire:

- * se il farmaco somministrato nei tre casi fosse effettivamente il Rocefın;
- * se esso sia stato somministrato da solo o in associazione di altri farmaci;
- * se il farmaco sia stato prescritto e somministrato da personale qualificato;
- * se le confezioni utilizzate fossero alterate o manomesse.

A quest'ultimo proposito Roche sottolinea di aver regolarmente denunciato più furti della specialità Rocefın nella stessa zona.

Roche ritiene che nessun allarme sia giustificato per le confezioni di Rocefın da lei immesse sul mercato attraverso regolari canali di distribuzione e di accertata provenienza.

L'azienda si riserva di diffondere ulteriori comunicazioni non appena in possesso di nuovi dati di fatto.